

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo

tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124

email: *iagifaig@gmail.com*

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



LA SOPRAVVIVENZA IN SPAGNA DELLA NOBILTÀ NON TITOLATA

Il Regno di Spagna è oggi una di quelle poche nazioni nel mondo dove è ancora vigente la legislazione nobiliare, sebbene con caratteristiche mutate ed adattate ai nostri tempi¹, ed è chiaro che sono riconosciuti e tutelati i *titoli nobiliari* e la *grandeza*, mentre la storica *nobiltà non titolata* o “*nobleza llana*” non è ufficialmente riconosciuta da quando nel 1836 con la *confusión de estados*² vennero aboliti da parte della corona e delle cortes i privilegi³, alterando gravemente la sua esistenza e la sua forma vitale. Già nel 1991 l’*Instituto Salazar y Castro* pubblicando attraverso le edizioni Hidalguia *Las probanzas de hidalguía antes y después de 1836*, studio effettuato dall’insigne giurista Manuel Taboada Roca, Conde de Borrajeros, volle dimostrare la sopravvivenza della nobiltà non titolata, affermando chiaramente che neppure la Costituzione del 1978 faceva cenno alla sua

¹ La successione dei titoli e della grandeza avviene non più in base alla carta di concessione del titolo, ma in base alla Ley 33/2006, del 30 ottobre 2006, che la attribuisce a favore del primogenito indifferentemente che sia maschio o femmina.

² Con il termine *confusión de estados* si intende il cambiamento che si è verificato dopo la morte di Ferdinando VII, nel 1834, quando le Cortes abolirono: il Padrón del Estado Noble, la Limpieza de Sangre e le Pruebas de Nobleza o di Hidalguía, dal qual momento tutti gli spagnoli furono uguali davanti alla legge e poterono godere delle stesse opportunità di lavoro, carriera e posizioni.

³ Propri della nobiltà erano i privilegi giuridici come ad esempio disporre di un proprio tribunale, i privilegi fiscali che permettevano l’esenzione dal pagamenti di certi tributi, i privilegi sociali in quanto i nobili occupavano luoghi di preminenza negli atti ufficiali.

abolizione. Ora insigni studiosi della materia⁴ hanno emesso un parere giuridico di elevato contenuto scientifico per dimostrare l'attuale esistenza della nobiltà non titolata: *La nobleza no titulada en España, Dictamen jurídico*, pubblicato dalle Ediciones Hidalguía, 2013, che dimostra con la citazione di fonti l'attuale esistenza della nobiltà non titolata in Spagna. Gli autori sostengono che oggi, sebbene non le siano riconosciuti determinati privilegi, questo non inficia l'esistenza della nobiltà non titolata, che continua come diritto insito nella persona i cui antenati beneficiarono della nobiltà che non venne abolita, e proprio su questo diritto inviolabile della persona in un altro Paese dove la nobiltà è tutelata - mi riferisco alla Scozia - il *Lord Lyon*, ovvero l'autorità araldica che agisce a nome della regina, nel 2010 determinò l'esistenza della dignità di *barone feudale*, anche se la feudalità era già stata abolita⁵, e la dignità legata al possesso della terra feudale venne considerata proprio come un'eredità incorporea, come lo sono oggi tutti i titoli nobiliari nel mondo. La dimostrazione che la nobiltà continua nel tempo è data anche dal *Sovrano Militare Ordine di Malta - SMOM* che riceve nell'ordine sia persone che appartengono a Paesi dove la nobiltà è riconosciuta, che persone provenienti da Paesi dove non è più riconosciuta, o addirittura abolita. L'ordine melitense riceve in categorie dove le prove nobiliari rappresentano la storia dei Paesi da dove provengono i cavalieri, e proprio per questo sono diverse nella forma ed aggiungo nella sostanza. Purtroppo lo stesso discorso, perché carente dal punto di vista giuridico, non è possibile farlo in quelle Nazioni, come ad esempio la Repubblica Italiana, dove sebbene la Costituzione non abbia abolito la nobiltà (azione che non avrebbe potuto fare), alla disposizione XIV transitoria e finale si afferma: "*I titoli nobiliari non sono riconosciuti...*", il che significa che non hanno rilevanza giuridica ma non che non esistono più. Dobbiamo poi considerare che si tratta di una disposizione transitoria, che un giorno, sebbene appaia impossibile, potrebbe mutare. Noi dovremmo

⁴ Dr. Feliciano Barrios Pintado, *Catedrático de Historia del Derecho y de las Instituciones, Académico de Número la Real Academia de la Historia, Académico Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación*; Dr. Javier Alvarado Planas, *Catedrático de Historia del Derecho y de las Instituciones, Académico Correspondiente de la Real Academia de la Historia, Académico Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación*; Dra. Yolanda Gómez Sánchez, *Catedrática de Derecho Constitucional, Catedrática Jean Monnet de la Unión Europea, Académica Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación*.

⁵ Ricordiamo che il sistema feudale ebbe fine in Scozia soltanto nel 2000 con "*The Abolition of Feudal Tenure etc. (Scotland) Act 2000*", un Atto del Parlamento Scozzese votato il 3 maggio 2000 e che poi ricevette il *Royal Assent* (Assenso Reale) ossia l'approvazione definitiva, il 9 giugno dello stesso anno, ma entrato in vigore il 28 novembre 2004.

abituarci ad un distinguo di pensiero riferito a quei Paesi dove la nobiltà gode ancora rilevanza giuridica, e quei Paesi dove la nobiltà è solo un ricordo storico. La potenza della Spagna nei secoli passati venne creata proprio dalla sua nobiltà, dove gli appartenenti a questo stato se è vero che ebbero privilegi, nella realtà erano carichi di doveri. Oggi la nobiltà personale è ancora riconosciuta ed è il caso dei membri della Reale e Americana Ordine di Isabella La Cattolica, o degli Accademici numerari della Reale Accademia di Belle Arti di San Ferdinando, o dei militari con determinata anzianità in certe categorie di ufficiali. Chi crede ancora oggi nel valore morale che viene dall'appartenenza alla nobiltà non titolata, come in passato tanto diversificata socialmente, entra a far parte delle tante corporazioni nobiliari che vivono nella realtà dell'attuale contesto sociale, Mi piace ricordare che il 10 giugno 1953, proprio 60 anni fa, *Vicente de Cadenas y Vicent* dava vita alla rivista *Hidalguía* (il prodromo che fece nascere tante realizzazioni, prima di tutto quella che oggi è chiamata *Real Asociación de Hidalgos de España* con le sue opere sociali e culturali), nel cui primo editoriale ebbi modo di leggere ed apprezzare la più bella descrizione di quella che è la nobiltà spagnola⁶.

⁶ “Il nostro primo ricordo va alle decine di migliaia di *Hidalgos* che hanno sacrificato la loro vita in difesa di Dio, della Patria e del Re per costruire l'unità, la grandezza e la libertà della Spagna. A quegli *Hidalgos*, che hanno portato in tutto il mondo la Fede e lo spirito cavalleresco della loro Patria. Dedichiamo il nostro saluto a chi ha saputo indirizzarci nuovamente verso il destino storico della nazione, a chi, dopo una dura giornata, ci ha fatto ritrovare la Spagna profonda che desideravamo e che ha saputo ridare alle minoranze nazionali i valori spirituali che erano stati tolti da un governo repubblicano diviso fra l'incertezza, il ridicolo e la più grande stupidità umana. Per porre rimedio a misure così sciocche e porre riparo agli abusi commessi dal 1931, fu promulgato il Decreto del 4 maggio 1948, attraverso il quale fu ristabilita la legislazione nobiliare e reso nuovamente vigente tutto quanto era stato emanato in materia fino alla caduta della Monarchia. Decreto atteso per varie ragioni, ma principalmente per porre fine al caos esistente nell'uso dei titoli nobiliari, per i quali, legittimo o abusivo che fosse, non esisteva alcuna sanzione legale. Decreto che riconosce il culto per la profonda tradizione spagnola di concedere l'uso delle prerogative spirituali ai discendenti di coloro che, con lo sforzo del proprio braccio o con l'intelligenza, seppero aggiungere nuove glorie a quelle eterne della Patria, dove esser nobile significava essere il migliore e dove il contributo della nobiltà ai destini nazionali indicava il vertice della nostra egemonia, mentre la sua separazione o noncuranza di fronte ai problemi spagnoli significavano l'abisso e la rovina dello Stato. Vadano i nostri voti in difesa di quell'altra nobiltà spagnola, così peculiare e oggi dimenticata, che è stata base e fondamento della nostra supremazia universale e che, insieme con quella titolata, ha portato i nostri stendardi per tutto il mondo. Essa fu maestra nelle lettere e nelle scienze, stabili fondamenti religiosi, seppe reggere la Spagna e, quindi, l'Universo. Alziamo la nostra preghiera a chi ha saputo ridare alla Patria tante tradizioni perdute e supplichiamo affinché sia reintegrato il patrimonio spirituale ai discendenti di quella minoranza di spagnoli ai quali un governo insulso ha sottratto una denominazione secolare e tipicamente spagnola:

l'Hidalguía o i suoi sinonimi, a secondo della variegata nomenclatura usata nei regni che facevano parte della Corona di Spagna. Hidalgo vuol dire figlio di qualcosa, qualcosa da emulare, da superare nei valori spirituali che sono connessi a tale distinzione di stato, non di classe o di casta (con il significato antipatico di lotta e divisione delle sfere d'influenza), ma di forma di sentire la vita, di viverla rettamente, moralmente, dando esempio in tutto e per tutto in ogni atto della propria esistenza. Se quando esisteva la distinzione di stati, l'Hidalguía era uno di essi, la pretesa di farla rivivere deve necessariamente basarsi sui principi dello spirito cavalleresco, fornendo esempio e norma ad un'Umanità vacillante fra il caos ed il materialismo e l'ordine e la spiritualità, mantenendo vivo il modello di servizio e sacrificio, l'onore, la dignità e il rispetto per le tradizioni familiari, base e fondamento delle nazioni; sono questi gli orientamenti che dovranno guidare la vita attuale così come essi costituirono esempio per quegli Hidalgos che attraverso la nostra storia, tradizione, letteratura ed epica sono giunti fino a noi per ricordarci una serie di valori spirituali che solo una generazione moderna, quella del 1936 - come ricordavano e riconoscevano pochi giorni fa - ha saputo raccogliere e far rivivere per la salvezza della Patria e la riconquista spirituale dei principi della comunità ispanica. L'Hidalgo spagnolo, personificazione dell'altruismo, della rinuncia, del sacrificio, della fede, dell'austerità, è stato, è e sarà l'anima della Spagna. Per mantenere la tradizione e sforzarsi di compiere il legato spirituale dei suoi antenati, per perseverare nelle virtù e anche nelle caratteristiche della sua Casa, egli, basandosi sugli eterni principi della Chiesa e attraverso le armi, la nobiltà, le arti, le scienze, l'agricoltura e l'industria, fondò le colonne dell'Impero spagnolo. Adesso, nel volgere lo sguardo selettivo verso il passato nell'intento di trovare le nostre tradizioni secolari impregnate di ispanismo, non si può dimenticare quella minoranza di spagnoli che sono stati gli artefici della Storia di Spagna durante più di sette secoli consecutivi e che, dopo poco più di un secolo, sono stati l'unica barriera positiva contro la nuova invasione dei concetti che negano il Cristianesimo e la Patria. Perciò supplichiamo chi, giorno per giorno, sta forgiando la Spagna moderna, basandosi sulle più antiche e feconde tradizioni spagnole, di riabilitare il titolo di Hidalgo come nobiltà non titolata e si conceda qualche compensazione o soddisfazione spirituale per quei discendenti di coloro che hanno fatto tanto per la Spagna, a Oriente come a Occidente delle Colonne d'Ercole. Un trattamento e un segno (che hanno già avuto) non sarebbe un'eccessiva concessione per ricordare quelli che hanno dato tanto per la Fede e la Patria, e questo segno e trattamento potrebbero essere un nuovo vincolo di unione per tutti i rami del tronco iberico che compongono oggi la comunità ispanica. Il nostro saluto va agli spagnoli che, da ognuno degli antichi regni peninsulari, ci hanno suggerito lo studio e la proposta di sentirsi uniti nella realtà, come lo sono nei principi della nobiltà, che l'hidalguía dichiara e che, soltanto con una sanzione legale del Capo dello Stato spagnolo, potrebbe essere riconosciuta e creare un Corpo Collegiato Nazionale, pieno della sua tradizione storica. Esprimiamo il più profondo riconoscimento ai sottoscrittori che, in modo spontaneo e generoso, hanno confidato in noi e, nel manifestare la nostra gratitudine, facciamo promessa di dedicarci completamente alla missione che ci siamo imposti, superando le inefficienze fino a raggiungere il meglio, per ricompensare coloro che ci hanno aiutato e spronato quando la nostra esistenza era embrionale, facendo il possibile per non deludere quelli che cercano nelle pagine della rivista qualche dato che possa essere utile o almeno di distrazione. Inviamo inoltre un caro saluto ai nostri amici della Stampa, in modo particolare a quelli con i quali abbiamo peregrinato in tempi difficili, difendendo i principi eterni della tradizione spagnola: la Fede e l'Unità della Patria".